ANNO XIX. Mercoledì, 9 Maggio 1866. N. 128.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10

Firenze, 8 maggio

LA PROPOSTA DEL CONGRESSO

Il sig. Layard, sotto-segretario di Stato degli affari esteri, ha dichiarato ieri (8) nella Camera de' comuni che non era stata fatta alcuna proposta per la riunione di un congresso.

Ma, come abbiamo osservato nel foglio precedente, dal non essere stata presentata siffatta proposta, si avrebbe torto di inferire che non possa ancora essere presentata. La diplomazia non crede di avere di già esauriti tutti i suoi tentativi e non sarebbe difficile che all'ultimo istante essa metta innanzi l'idea del congresso per ottenere il concorso della Francia; perciocchè l'imperatore Napoleone, che fu il primo a fare la proposta, lungi d'averla abbandonata, ci tiene con molto amore.

Le difficoltà che la convocazione di un congresso incontra sono gravissime. Quali sarebbero le basi de' negoziati e delle risoluzioni da prendere? E queste risoluzioni sarebbero esse imposte colla forza alla potenza che ricusasse di accettarle? In tal caso il congresso sarebbe la guerra, non la pace.

L'Italia però non affaccia con isgomento la proposta del congresso.

La causa sua è così legittima e giusta, ch'essa di buon grado la sottometterebbe al giudizio del congresso. Non fu essa sollecita di aderire alla proposta dell'imperatore, appena fu annunziata all'Europa?

Le condizioni sono mutate. Nel 1864 noi avevamo l'esercito sul piede di pace, ora l'abbiamo sul piede di guerra; nel 1864 l'occasione di una guerra per la Venezia era lontana, ora è imminente, e l'Italia verrebbe meno a' consigli della prudenza ed agli interessi nazionali, ove la lasciasse sfuggire.

Tuttavia il congresso non potrebbe essere ricusato.

In un caso solo l'Italia avrebbe ragione di ricusarlo, e sarebbe quando al congresso si volesse far precedere il disarmamento.

Non sarebbe una condizione accettabile. Il congresso, ma armati; il congresso, ma senza sospendere alcuno degli apparecchi militari ordinati.

Soltanto a questo patto si può aderire al congresso, ed il congresso potrà in breve tempo o compiere il suo incarico, evitando i mali della guerra, o separarsi, lasciando libero il corso alla ragione suprema delle armi.

Proporre adesso di disarmare sarebbe una derisione, e la mozione del congresso fatta a tale condizione non potrebbe esser presa sul serio.

Egli è soltanto stando forti in armi che si può ottenere dal congresso che affretti i suoi lavori, non essendo supponibile che le potenze vogliano sopportare lungamente i gravosi pesi che l'esercito sul piede di guerra impone, per lasciare che i diplomatici discutano a loro bell'agio. Niun governo potrebbe pretendere da' popoli tanta longanimità e pazienza.

È debito d'uno Stato maturo di senno di prevedere le eventualità che possono sorgere nello svolgimento d'un gran dramma nazionale ed alla vigilia d'una guerra. Ed è per questa considerazione che ci parve conveniente di non passare con indifferenza sulla proposta del congresso.

La Francia non ha finora fatto alcun passo pel congresso. E si comprende, poichè dopo l'accoglienza che la proposta aveva incontrata a Vienna ed a Londra, e dopo gli avvenimenti che la seguirono, l'imperatore Napoleone vuole probabilmente attendere che la proposta venga d'altra parte.

Ma che cosa pensi la Francia de' lembi che restano de' capitoli di Vienna, fu detto dall'imperatore. Le sue parole al sindaco di Auxerre sono, nelle presenti contingenze europee, tutto un programma politico. Il congresso dovrebbe metter fine a quei trattati del 1815 che l'imperatore Napoleone III ha sempre detestati, per far prevalere il principio di nazionalità.

È un programma che l'Italia ha accettato prima d'ora. Lo accetta l'Austria?

Il *Morning Post* del 4 pubblica il seguente articolo, ove parla di sforzi fatti per un Congresso:

La matassa della politica europea si è talmente imbrogliata, che è un conforto il poter prendere nota delle dichiarazioni le quali, mostrando da qual parte stia qualcuno dei bandoli, ci ponga in grado di afferrarlo. L'altr'ieri ancora l'Austria e la Prussia si scambiavano asseveranze di mutua indisposizione alle ostilità, e speravamo che il bandolo della pace fosse trovato. Ma non appena si era accolta questa fallace speranza, che l'Austria corse alle armi nella Venezia, e si affrettò ad accaparrare cavalli, foraggi e artiglierie, allegando che l'Italia si apprestava ad attaccarla. Ora abbiamo ragione di credere che notizie officiali mandate al nostro governo siano in contraddizione assoluta con questa asserzione. Così, per esempio, mentre il governo austriaco asserisce che gli italiani hanno concentrato una forza di quaranta mila uomini a Bologna, crediamo poter dire con certezza che gli agenti inglesi si assicurarono coi loro proprii occhi che questo concentramento non ha avuto luogo. Ma dopo che il gabinetto di Vienna si risolveva a un tratto a fare dimostrazioni arroganti e minacciose, il gabinetto di Firenze dal suo canto si affrettava, non senza una certa alacrità, ad un grande armamento nazionale, che ora progredisce rapidamente, sì rapidamente, che fra pochi giorni l'Italia avrà quattrocento cinquanta mila uomini sotto le armi. L'entusiasmo fu diffuso dal telegrafo in tutta la Penisola, e la fiamma del patriottismo scoppiò all'improvviso contatto della scintilla elettrica. Le città gareggiano di dimostrazioni con le città, nè può esser dubbio intorno all'unione dell'Italia nelle simpatie per la Venezia e nell'odio dello straniero che ne occupa il suolo. Ma, ciò non ostante, è una questione di gran momento, se sia saggio ed opportuno per l'Italia di gettarsi alla guerra, e gli occhi dell'Europa sono rivolti a Parigi, per sapere quali siano le intenzioni della potenza che fece l'Italia, e a cui, in una frase esagerata, viene attribuito l'arbitrio sovrano degli affari d'Europa.

Sappiamo dal signor Rouher, che parlò in nome del governo francese, che l'intenzione della Francia è quella di serbare « una politica pacifica, una neutralità onesta ed una completa libertà d'azione ». [illegible] di questo oracolo non è punto difficile. In primo luogo, quanto alla « politica pacifica » a cui si allude, ci basti rammentare che l'imperatore propose un congresso appunto per isciogliere le difficoltà danese, danubiana e italiana, che circondono ora perplessi e minacciano di involgere varie nazioni in ostilità.

Inoltre possiamo essere sicuri, che il sig. Drouyn de Lhuys fece e fa sforzi di concerto con lord Clarendon, di cui non possiamo avere un più abile ministro, per proporre a coloro che stanno per diventare belligeranti ogni mezzo per astenersi dalla guerra.

In secondo luogo, l'« onesta neutralità » è da interpretarsi assai probabilmente nel senso in cui noi interpretiamo la nostra favorita frase « non intervento » vale a dire dell'attenersi rigorosamente a buoni consigli; però che, se la Francia volesse imporre o minacciare, e, come dice il sig. Rouher, « contrarre un obbligo », è chiaro che sarebbe obbligata a far tener dietro alle parole i fatti. Come noi stessi, essa si limita a dare buoni consigli ad ambe le parti.

In ultimo, quanto alla « piena libertà d'azione », non c'è dubbio intorno all'interpretazione esatta da darsi a questa espressione del ministro francese, il quale non esita ad asserire che il governo francese « disapproverebbe » l'Austria ove attaccasse l'Italia. La disapprovazione francese sarebbe senza dubbio appoggiata dalla baionette francesi.

Dall'altra parte egli dice con pari insistenza, che « la Francia lascerebbe a carico dell'Italia tutti i pericoli e rischi di un attacco contro l'Austria ». Ciò vuol dire, che la Francia insisterebbe nel trattato di Villafranca e assicurerebbe la Lombardia alla Sardegna: se l'Austria vincesse l'Italia e restituisse Napoli a Francesco II, gli stati del papa alla Chiesa, e Toscana, Modena e Parma alle loro prime dinastie, non ispenderebbe il sangue e il tesoro francese per frastornare disastri che gli italiani avrebbero cagionato da sè.

Abbiamo così una definizione distinta della politica della Francia.

Tuttavia prima di chiudere il suo discorso, il sig. Rouher fu in grado di poter annunciare alla Camera l'arrivo di un telegramma del governo italiano, che prometteva « che l'Italia non avrebbe attaccato l'Austria. »

D'altra parte il ponte della ferrovia fra Peschiera e Desenzano era stato distrutto dalle autorità militari. Ma se il ponte è rotto, non è rotta la pace, e abbiamo ancora forti speranze che questo gran chiasso non riescirà alla guerra.

In fatto, se non occorre qualche accidente, confidiamo che si otterrà qualche soluzione pacifica; ma non possiamo chiudere i nostri occhi al fatto che basta la palla di un volontario indiscreto a porre in fiamme l'Europa. Il grande seminatore di discordie è senza dubbio il signor Di Bismarck. Egli non arretra dinanzi ad alcun inganno, e pone ogni studio ad imbrogliare altri Stati in un tentativo visionario di ingrandire la Prussia. Bisognerebbe far preci pubbliche contro di lui, come ne facciamo contro il cholera e la peste bovina (*sic*). Se i suoi progetti velenosi (!) vengono una volta inaugurati nella loro fatale carriera, sarà difficile il predirne l'esito. Le grandi potenze non risentiranno. La Francia piglierà il Reno, e la Russia qualche altro ingrandimento; ma i piccoli Stati della Germania saranno ruinati; e non è certo che la casa di Hohenzollern abbia ad essere quella che guadagnerà di più nel grande smembramento.

NOTIZIE SULLE QUESTIONI DEL GIORNO

Il *Post* del 5 reca, sotto il titolo *pace o guerra*, il seguente comunicato:

«Abbiamo ragione di credere che negoziazioni attive sono intavolate nell'intento di convocare un congresso per determinare le fastidiose questioni che in questo modo sono cagione di tanta ansietà e pericolo in Europa. »

Il *Post* aggiunge che tale notizia sul congresso, già da esso data nella seconda edizione del 4 maggio, non aveva influito punto sui prezzi della Borsa di Londra del giorno precedente, ma che però le dichiarazioni del signor Rouher su le questioni germanica e italiana vi erano state accolte in complesso come soddisfacenti.

Scrivono da Berlino al *Times*, in data del 2 maggio, che vi si da grande importanza al fatto che dalla Stiria, dove raccogliersi una gran parte dell'esercito austriaco destinato ad operare nella Venezia, le truppe possono essere trasferiti in 30 ore su la frontiera prussiana.

Lo stesso corrispondente dice che nella Gallizia [illegible] delle autorità locali vennero trasferite a Leopoli ed a Cracovia. Ed aggiunge:

« Un *meeting* di alcune migliaia di operai tenuto ora a Dresda fu universalmente sconsigliato. Gli oratori vi sostennero, che, in caso di necessità, la Sassonia sarebbe stata obbligata a stare dalla parte della Prussia, come la più germanica e la meno assolutista delle due rivali. Vennero adottate risoluzioni unanimi in questo senso. Esse daranno non poca noia a re Giovanni, che, come si sa, è il più deliberato degli oppositori di questo gabinetto.

«Uno degli scopi del Governo austriaco nel minacciare l'Italia e la Prussia si è quello di indurre il gabinetto inglese ad aderire alla convocazione di un congresso europeo. »

Il corrispondente viennese del *Times* scrive in data del 1 maggio:

La confessione del conte di Bismarck, che c'è « solidarietà » d'interessi fra l'Italia e la Prussia, offese gravemente l'imperatore, e S. M. durante gli ultimi giorni espresse più volte la sua convinzione, che il gabinetto prussiano desidera far nascere la guerra. Domenica scorsa uno dei giornali di qui informò il pubblico che il conte Carolyi sarebbe fra breve richiamato da Berlino, e si intimerebbe « categoricamente » alla Prussia ed all'Italia di sospendere i loro armamenti. La notizia è inesatta.

In fatto, io ho la migliore autorità per dire che il Governo austriaco è risoluto di non fare alcun passo che possa produrre l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra questo paese e la Prussia. Molte persone in questa città credono che l'imperatore perderà la pazienza col Governo italiano, e darà ordine ai suoi generali di passare il Po e il Mincio, ma potete star certo che nol farà.

« Venga chi vuole, » dice un membro del Governo » l'Austria continuerà ad agire su la difensiva colla parte meridionale dell'impero. Per nessun conto essa si lascerà indurre a fare il primo colpo. »

Dai giornali della Germania si hanno le seguenti notizie:

A Dresda correva voce il 3, che l'ambasciadore prussiano a quella corte, sig. Schulenburg ha fatto apparecchiare per le eventualità i suoi bauli.

Nella Sassonia dopo il ritorno del ministro von Beust da Augusta gli armamenti militari vengono accresciuti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *7 maggio*. — Anche per l'altra sera si temeva una ripetizione delle passeggiate con fiaccole avvenute le sere addietro. L'autorità era stata informata che alcuni pregiudicati d'altre provincie erano giunti a Milano per ficcarsi fra i dimostranti ad intorbidir l'acqua e pescarvi entro. Tenuti di vista dagli agenti di pubblica sicurezza, vennero agguantati qua e là e messi al coperto. Per evitare ogni allarme vennero chiamate alcune compagnie di G. N. con biglietti a domicilio; ma fosse mo' per la notizia diffusa in tempo ad accertare che il Governo aveva risolto favorevolmente la quistione dei volontari, o fosse piuttosto, per l'unanime disapprovazione con cui erano state accolte le dimostrazioni antecedenti, fatto sta che la sera passò tranquillissima. È meglio così, perchè le istruzioni impartite dal Comando della G. N. e dalla questura erano tali da far passare il grullo ai dimostranti di rinnovare il giuoco.

I lavori della mobilizzazione del contingente di guardia nazionale assegnato a Milano sono quasi ultimati. Un battaglione intanto potrebbe partire dall'oggi al domani, e vi so dire che sarebbero seicento uomini che farebbero onore al loro paese natio, avendo il Consiglio di revisione usato molto rigore nella visita dei designabili e nell'accettazione dei surroganti. Stavolta infatti non si tratta mica di parole o di viaggetti di piacere, e gli allori marziali d'una campagna in piena regola contro i briganti o borbonici potrebbero benissimo rinverdire quelli anacreontici della scampagnata di Venafro.

L'entusiasmo per la guerra si è fatto generale e più che negli urli e nelle torcie delle passeggiate lo si trova nella cospicua somma di L. 300,000 assegnata dalla Deputazione provinciale a sollievo delle famiglie dei contingenti, nell'associazione delle dame più elette della nostra aristocrazia per prestare l'umile e pietosa opera di suora negli spedali dei feriti, nella gara di tutti i direttori di pubblici convegni ad apprestare spettacoli e ricreazioni per dedicarne il ricavo alle madri ed alle mogli dei nostri soldati, nell'abnegazione di giovanetti di distintissimo casato che si arruolarono semplici soldati nei reggimenti qui stanziati, nel nobile esempio di giovani spose di principesche famiglie che apprestano di propria mano la divisa militare del [illegible] oggi rindossare, nella generosa foga con cui spose e fanciulle della borghesia impiegano le loro serali riunioni preparando filaccie e pannolini, nel giulivo affollarsi di tutta la gioventù nei caffè, nei crocchi, negli uffici dei giornali, in tutti i luoghi infine dove di guerra si possa parlare e trovare uno sfogo alla piena delle speranze e dei voti nazionali.

Dalla campagna ho pure eccellenti notizie. In non pochi comuni il clero avrebbe con amorevoli e patriottiche parole fatto sentire il dovere che incombe ad ogni italiano di concorrere all'opera nazionale e mi viene anche citato il nome di qualche buon curato che avrebbe accompagnati alla stazione della ferrovia, baciati e benedetti i contingenti del proprio comune che s'avviano ai depositi dei corpi loro assegnati.

Corre voce che il principe ereditario passerà per Milano per recarsi alla destinazione assegnata alla sua divisione. Gli si prepara un'entusiastica accoglienza. I teatri sarebbero illuminati a giorno ed in alcuni si canterebbero inni guerreschi ad esprimere la gioia che prova la nazione nel vedere il suo futuro re disporsi così nobilmente a raccogliere e continuare in sè le gloriose tradizioni della sua dinastia.

Altro eccellente sintomo della situazione è la quasi totale mancanza di quei piccoli furti, risse e disordini parziali che la cronaca cittadina aveva a registrare quotidianamente.

Il cambio monetario procede mirabilmente e si direbbe che il nostro piccolo commercio non si è nemmeno accorto dell'emissione obbligata dei biglietti di banca, se non la ricorda qualche sordida speculazione, fortunatamente rara, del grosso commercio di Borsa. Ed anche in questa, bisogna pur dirlo, non c'entrano nomi e ditte italiane.

Saprete che a Koama, nel Giappone, va a costituirsi una potente società italiana per sottrarre il nostro commercio serico di quelle regioni alle speculazioni delle ditte francesi ed inglesi colà residenti, dalle quali dobbiamo dipendere. La rappresentanza di quella società eserciterà anche le funzioni di consolato. Mi è grato annunciare che quella rappresentanza è costituita di due giovani milanesi assai favorevolmente qui conosciuti.

P.S. Sono giunti nella nostra città molti coscritti veneti che hanno felicemente elusa la vigilanza delle pattuglie austriache al Mincio. Ammontano a più di 600 i volontari milanesi che si sono iscritti preventivamente per seguire Garibaldi. Vennero arrestati dalla questura due emissari austriaci.

NAPOLI, *5 maggio*. — Ieri alle 5 pom. il principe Umberto imbarcavasi sul *Volturno* per recarsi presso di voi.

Non è possibile di descrivervi l'ovazione entusiastica che egli si ebbe dalla popolazione durante il tragitto dal palazzo alla darsena.

Oltre a 200m. persone stavano accalcate lungo le vie da lui percorse, ed una continua pioggia di fiori cadeva sulla sua vettura. S. A. aveva alla sinistra il marchese Gualterio, di fronte il ff. di sindaco, cav. Del Re, ed il generale Carrano, comandante la guardia nazionale.

Le vie Toledo, S. Anna dei Lombardi, piazza Fontana Medina e strada del Molo erano imbandierate.

I balconi e le finestre erano pressochè esclusivamente occupate dalle signore, che lo accolsero gettandogli i loro mazzolini di fiori, e facendo sventolare i fazzoletti.

Ovunque entusiasmo e patriottismo. Una lunga fila di vetture seguiva la carrozza di S. A., che visibilmente commosso a tanta prova d'affezione data a lui ed alla dinastia, salutava tutti nel modo il più cortese ed affabile. Il suo volto era ancora più espressivo del solito, sicchè più d'una volta m'occorse di sentire uscire dalla bocca di qualche popolana queste esclamazioni: *Oh come è bellillo! come è aggraziato!* Gli evviva furono senza fine e le grida innumerevoli. Il Principe lasciò Napoli accompagnato dai voti di tutta la popolazione. La vettura era scortata da una ventina di guardie nazionali a cavallo, nè vi era altra apparenza di forza. Egli si raccomandò, tanto al sindaco che al generale della guardia nazionale ed al prefetto, che non vi fosse in quella circostanza alcuno spiegamento di armati, non volendo neppure che la milizia cittadina facesse ala al suo passaggio. Fra i piccoli aneddoti di questa giornata memoranda fu notata una signora che, fatta accostare la propria vettura a quella del Principe, lo presentava di una magnifica bandiera tricolore avente da una parte Roma e dall'altra Venezia. Dono accolto fra gli applausi della folla circostante.

Allo staffone della carrozza del Principe si era poi appoggiato una specie di nano, con testona da sbalordire; costui, dal palazzo alla Darsena, non fece altro che gridare al principe [illegible] che ammazzerebbe tanti austriaci, intercalando tutto ciò con delle grida acutissime di *W. il Re, W. Garibaldi, W. il Principe ereditario*. Il Principe prendeva piacere a tutta questa scena, e più d'una volta ebbe a sorridere delle smorfie di quel povero ragazzo, tutto fuoco, tutto entusiasmo, malgrado la deformità del suo corpo. La Società operaia e le altre Associazioni libere presero parte attivissima alla festa di ieri. Si fece tale spreco di fiori, da doverli far venire da Portici e perfino da Castellamare. Il marchese Gualterio ebbe l'incarico dal Principe di esternare a tutti la particolare sua soddisfazione ed emozione per le tante dimostrazioni d'affetto e di attaccamento avute dalla popolazione durante la sua permanenza in Napoli, e più ancora in quella circostanza. Insomma, l'addio dato al figlio di Vittorio Emmanuele superò ogni aspettazione e fece meravigliare gli stessi più sfegatati amici della Dinastia, poichè temevano l'influenza sulle masse della chiamata sotto le armi dei giorni passati, della carta monetata e delle imposte accresciute, ma nulla valse a smorzare o ad attenuare l'entusiasmo generale per la persona del Principe, che noi possiamo dire più che mai nostro, per essersi già messo al fatto dei nostri costumi e delle nostre abitudini, e pel grande atto di consolidamento dell'indipendenza totale della patria, che fra poco sta per compiersi sulle rive del Po e del Mincio.

Oggi poi la dimostrazione, per così dire, continua, prendendo però un carattere particolare. La presentazione dei contingenti chiamati pel giorno 5 sotto le armi, si fa con molta premura. Fin da ieri a sera varii di essi, abitanti nei villaggi circostanti, erano venuti a dormire a Napoli per trovarsi al mattino pronti di buon'ora alla chiamata. Le dimostrazioni dei giorni precedenti, in favore della guerra, hanno avuto un'eco anche nelle campagne.

Sono lieto di potervi assicurare che la questione dei biglietti a corso forzato si può dire

quest'ora pienamente superata. Il Banco fin da ieri ha ripreso le sue operazioni, ed in poche ore ha pagato, contro fedi di credito, per circa tre milioni di lire in biglietti. Quindi crederei sommamente pericoloso e dannoso al commercio stesso se per caso il Governo si lasciasse indurre a recare qualche modificazione alle precedenti determinazioni, come qui ieri ne correva la voce. Ora la cosa va, e quel fare e disfare nuoce sempre e non aggiusta mai nulla. È questo un poco il difetto che abbiamo in Italia, e perciò da noi tutto riveste il carattere di provvisorio.

Dal Veneto, *5 maggio* — Continua la discesa di convogli numerosi per la ferrovia Udine-Verona. Si accumula in queste provincie una quantità enorme di materiale d'ogni genere per una grande campagna. La discesa delle truppe nuove pare riservata per ultimo. E infatti i convogli da otto a dodici al giorno furono finora misti, e si può calcolare che in questo mese sieno venuti quotidianamente dai 1500 ai 2000 soldati. Oggi ebbe luogo un primo trasporto di croati che difilatamente si portavano a Verona. S'annuncia pel giorno 8 il movimento ferroviario occupato esclusivamente dai trasporti di truppe.

Si adunano intanto truppe anche in Istria da Trieste a Pola, dove vi saranno complessivamente 25 mila uomini. Tutti i forti delle coste istriane si armano affrettatamente e pare si tema colà uno sbarco.

Eguale timore mostrano per Venezia, dove tutto si fa come fossero assolutamente alla vigilia di un attacco per terra e per mare. Sono perfino preparati i bastimenti da affondarsi per sbarrare le imboccature dei porti.

Da quanto si può capire, in questa confusione, che non è piccola per gli stessi militari, pare si pensi a entrare presto in campagna.

Furono già nominati i comandanti dei 4 (quattro) corpi di armata che devono operare in Italia; il 3° corpo è comandato dall'arciduca Ernesto, il 5° dal principe di Lichtenstein, il 7° dal tenente maresciallo Maroicic, e il 9° dal tenente maresciallo Artung; a intendente generale dell'armata fu eletto il generale Arbter.

Non vi parlerò dei lavori di riparazione e di aumento di difesa dei forti; sapete che gli austriaci hanno una istintiva passione di fortificare tutto, e di trincierarsi nei paesi che occupano. Vi basti sapere che lavorano da per tutto, come se ovunque dovessero combattere.

Non vi parlerò della voce assai diffusa che si approntino camicie rosse e bleu, e pantaloni rossi in quantità considerevole, a quale scopo ignorasi. Forse per simulare attacchi di volontari e avere pretesto ad aggredirvi, o anche per ingannare le truppe italiane in qualche fazione.

L'umore dell'ufficialità austriaca è caratteristico, mentre si manifesta furente contro la Prussia, disapprova senza riserva una guerra contro l'Italia. Anche a Vienna la guerra d'Italia è impopolare e si censura senza riguardo la dissennata e cattiva politica del Governo austriaco.

VOCI ESAGERATE

Anche a Firenze ieri si era sparsa voce di uno scontro di convogli tra Pistoia e Bologna. Il fatto è vero, ma non ha le gravi proporzioni che taluno gli attribuiva. Ecco a che cosa lo riducono i giornali di Bologna che tutti pubblicano in termini uguali i seguenti particolari:

Domenica sera un treno di militari proveniente da Pistoia nella stazione di Riola entrava nella stessa via ove stava un treno di materiale vuoto diretto in Toscana. Benchè il treno militare che doveva fermarsi in detta stazione avesse una velocità molto ridotta, pure dalla scossa prodotta dal cozzarsi delle locomotive si ebbero a lamentare alcune leggere ferite per contusioni. La circolazione rimase interrotta fino alle ore 5 di ieri mattina, lunedì.

I giornali di Milano annunziano che ieri lunedì giunse in quella città S. A. R. il principe Umberto, che fu accolto con grandi festeggiamenti.

La Giunta municipale di Genova deliberò di sospendere per quest'anno ogni funzione per la festa dello Statuto, e di consacrare a beneficio del fondo per le famiglie dei contingenti le 10,000 lire stanziate a tal uopo. Dalla stessa Giunta fu pure deliberato di accordare un premio di L. 500 a quei soldati genovesi che ottenessero la medaglia d'oro nell'imminente campagna, e di L. 50 a quelli che meriteranno la medaglia d'argento.

Con suo manifesto del 4 maggio, il sindaco della città di Saluzzo invitava i suoi amministrati a soccorrere in tutti i modi coloro che vanno a combattere per la libertà e l'indipendenza della patria.

La Deputazione provinciale d'Ancona costituitasi in seduta, a senso dell'art. 180, n° 9 della legge organica, ha stanziato la somma di lire trentamila pei sussidi alle famiglie povere dei soldati e guardie nazionali mobili, che prenderanno parte alla imminente guerra per la nazionale indipendenza, riservandosi d'interpellare il Consiglio per quelle maggiori provvidenze, che la gravità delle circostanze potesse in seguito reclamare.

La giunta municipale di Goito, ha deliberato ad unanimità di voti, in via d'urgenza, salvo l'approvazione (ritenuta immancabile) del Consiglio comunale, di accordare sussidi coi fondi comunali alle famiglie più bisognose dei militari testè chiamati sotto le armi, come pure dei militi di Guardia mobile, che venissero effettivamente mobilizzati, e di coloro che si arruolassero volontari per la imminente guerra.

La Società operaia napoletana, scrive la *Patria* del 5, faceva tenere ieri, per mezzo del suo presidente, l'indirizzo di addio che qui riferiamo a S. A. R. il principe di Piemonte:

A SUA ALTEZZA REALE
UMBERTO DI SAVOIA

Altezza Reale,

Gli operai napoletani hanno appreso sempre con dolore il giorno della vostra partenza, ma questa volta essa è stata affrettata dai loro voti. Voi andate ad inforcare il vostro cavallo di battaglia, che da sette anni aspetta impaziente di esser lanciato sui campi fragorosi della guerra.

Partite, o principe amato. Affrontate fiducioso il nostro sconsigliato nemico. Guardate sempre innanzi, perchè alle vostre spalle resta la più patriottica e fedele delle nazioni.

Altezza Reale, gli operai napoletani vi augurano buon viaggio e *vittoria*. Figlio di quel padre, essi sono sicuri, che presto ritornerete fra loro con la testa cinta da una corona di lauro, sulla quale sarà scritto col sangue nemico — *completa indipendenza italiana.*

Per gli operai napoletani
Il presidente generale
Francesco Tavassi.

Sappiamo da fonte certa, scrive l'*Alleanza* di Milano, che fra Udine e Nabresina stanno scaglionati circa 40,000 uomini. Le autorità austriache temono un'invasione di volontari da un momento all'altro.

I CORPI DI VOLONTARI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 8, pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la formazione di Corpi di volontari italiani per cooperare coll'Esercito regolare.

Il generale Garibaldi è nominato comandante di detti volontari.

Art. 2. I volontari avranno la Bandiera Nazionale e presteranno giuramento di fedeltà al Re ed alle Leggi dello Stato.

Art. 3. Per essere ammesso nel Corpo Volontari è necessario non avere verun obbligo di leva militare.

Coloro i quali appartengono alla classe 1845 o anteriori non potranno essere accettati salvo che presentino o il congedo assoluto dal servizio, o il certificato d'aver soddisfatto all'obbligo della leva.

Coloro i quali successivamente alla loro ammissione nei Corpi volontari venissero colpiti dalla leva dovranno adempire al loro obbligo nell'Esercito regolare, e la circostanza di far parte di Corpi volontari non li esimerà dal dovere di presentarsi all'autorità di leva sotto pena d'essere dichiarati renitenti in caso non si presen- [illegible]

Art. 4. Gl'individui che a qualunque titolo appartengono all'Esercito regolare non potranno far parte dei Corpi volontari a meno che ne ottengano espressa autorizzazione ministeriale.

Le infrazioni a questa disposizione saranno considerate quali diserzioni e punite colle pene stabilite per la diserzione nel Codice penale militare.

Art. 5. Gli ufficiali dei Corpi volontari saranno provvisti di una *commissione* ministeriale.

La relativa loro anzianità e le loro norme di avanzamento saranno regolate da speciali istruzioni.

Art. 6. Gli uomini di bassa-forza dovranno assoggettarsi ad una ferma di un anno.

Art. 7. Così gli ufficiali come la bassa-forza dei Corpi di volontari sono pareggiati a quelli dell'Esercito regolare per quanto concerne le competenze, gli onori ed i vantaggi, e sono nello stesso modo soggetti al Codice penale militare ed a tutte le leggi e regolamenti che riguardano la subordinazione e la disciplina.

Art. 8. Coloro i quali per ferite riportate in guerra fossero resi inabili al servizio avranno diritto all'applicazione della legge per le pensioni militari.

Art. 9. Il numero dei battaglioni da organizzarsi è per intanto stabilito a venti. La loro formazione avrà luogo secondo è stabilito dall'articolo 12 ed i quadri saranno successivamente attuati in rapporto della forza effettiva esistente, prendendo per base l'organico dell'Esercito regolare.

La corrisponsione delle competenze, così in denaro come in natura, avrà principio dal giorno in cui entreranno effettivamente a far parte del Corpo.

Art. 10. I volontari dipenderanno dal Ministero della guerra e saranno sotto gli ordini del Comando superiore dell'Esercito.

Art. 11. Apposita Commissione da nominarsi dal Nostro ministro della guerra compilerà le speciali istruzioni concernenti:

a) Le norme d'ammissione, anzianità ed avanzamento degli ufficiali;

b) Le condizioni d'età ed i requisiti necessari onde essere ammessi all'arruolamento della bassa forza;

c) L'equipaggiamento, armamento e la divisa;

d) Le regole amministrative.

La stessa Commissione proporrà pure le località in cui siano a formarsi i battaglioni.

Art. 12. Giusta le proposte di cui all'articolo precedente si stabiliranno le liste degli ufficiali e si apriranno gli arruolamenti.

Per disposizione ministeriale sarà determinato il giorno della chiamata dei battaglioni.

Art. 13. I Corpi volontari potranno essere sciolti ogni qualvolta il Governo lo creda conveniente.

In tal caso i componenti dei medesimi saranno congedati con una gratificazione eguale a sei mesi od un anno di paga a seconda dei servizii prestati, salvo a ricompensare in modo speciale coloro che abbiano acquistato benemerenze eccezionali.

Art. 14. Le presenti disposizioni potranno pur essere applicate ad altri Corpi di volontari che secondo le eventualità locali venissero autorizzati nel seguito con reali decreti.

Il predetto nostro ministro segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione di questo decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. Pettinengo.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 6 corrente:

« Versioni più o meno esatte corrono sui passi fatti ultimamente dalla Corte di Vienna presso le potenze occidentali, per giustificare i propri armamenti nel Veneto.

« Secondo le nostre informazioni, è esatto che sabato, 28 aprile, il principe di Metternich si è recato dal signor Drouyn de Lhuys e gli ha dichiarato che l'Austria era pronta a disarmare interamente nel Veneto, se la Francia voleva guarentirle che fra l'Italia e la Prussia non esisteva alcuna alcuna alleanza offensiva e difensiva, ed ottener dall'Italia, qualunque fossero le eventualità del conflitto austro-prussiano ch'essa non assalirebbe l'Austria nel Veneto.

« Il signor Drouyn de Lhuys non poteva assumere su di se di rispondere a proposte tanto importanti, senza prendere gli ordini dell'imperatore.

« La *Presse* era ben informata quando annunziò che un consiglio straordinario, a cui era presente l'imperatrice, si era riunito il seguente lunedì, per deliberare sulle risoluzioni da prendersi in quella circostanza.

« Non abbiamo la pretensione di conoscere i termini precisi della risposta che il signor Drouyn de Lhuys è stato autorizzato a fare all'ambasciatore d'Austria; tuttavia crediamo d'essere bene informati dicendo che essa riassume le spiegazioni che il sig. ministro Rohuer è stato incaricato di dare al Corpo legislativo in occasione della interpellanza del sig. Emilio Ollivier. »

Si legge nel *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna, del 4 maggio:

« Il 27 aprile è stato spedito da Vienna un dispaccio circolare a tutti i rappresentanti dell'Austria all'estero, che contiene una specie di risposta al dispaccio circolare del ministro La Marmora. Il dispaccio austriaco ripete che nulla è più lontano di una guerra aggressiva dalle intenzioni del governo imperiale, e che soltanto le provocazioni della Prussia e dell'Italia l'hanno costretto a mettere l'esercito austriaco sul piede di guerra. Esso desidererebbe ardentemente di poter evitare la guerra, ma è costretta a prendere provvedimenti di precauzione per non essere colto alla sprovveduta da una invasione nemica. [illegible] smentire la notizia che lord Bloomfield abbia chiesta al conte di Mensdorff una prova solenne delle intenzioni pacifiche dell'Austria, affinchè l'Inghilterra potesse intervenire; giacchè il 28 aprile, il dispaccio stesso che contiene appunto questa prova, era già noto al gabinetto britannico. D'altronde lord Bloomfield non ha fatto proposte di mediazione a Vienna.

L'*Ost deutsche-Post* di Vienna del 3, dice che gli studenti dell'Università di Vienna vanno conferendo fra loro per la formazione d'una legione volontaria di studenti per il caso che l'esercito dovesse sostenere due guerre ad un tempo.

Scrivono da Parigi, in data del 1° maggio, alla *Gazzetta di Colonia* che il Belgio ha intenzione di conchiudere un'alleanza difensiva coll'Olanda. Il corrispondente aggiunge però che anche la Francia vuol avvicinarsi all'Olanda, e che perciò si aspetta a Parigi il principe d'Orange.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

TORNATA DEL 8 MAGGIO.

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 pom. colle consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è approvato senza dar luogo ad osservazioni.

Sono accordati congedi ad alcuni senatori e si legge un sunto di petizioni.

Savi Paolo novello senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Tanari e Centofanti e presta giuramento.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1866 del Ministero della guerra per provvista di materiale per gli ospedali militari, che consta del seguente articolo unico:

« È autorizzata la spesa di lire 400,000 per provvista di materiale per gli ospedali militari, da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra sotto la denominazione *Provvista di materiali per ospedali militari*, da assegnarsi al bilancio 1866. »

Nessuno chiedendo la parola, si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per squittinio segreto.

Di Pettinengo (ministro della guerra) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva, e concernente la cessione di circa 10,000 chilogrammi di bronzo di cannoni fuori d'uso, da impiegarsi nel monumento da erigersi in Torino alla memoria di Ferdinando Maria duca di Genova.

È all'ordine del Giorno il progetto di legge per modificazioni alla legge 30 giugno 1861 sulla sanità marittima.

Presidente dà lettura dei sei articoli che costituiscono quel progetto di legge.

Tommasi con lungo e forbito discorso svolge alcune osservazioni che stima opportune sul tenore del progetto di legge che è all'ordine del giorno; egli opina non fossero da confondersi la sanità interna con la sanità marittima, e teme che queste modificazioni introdotte alla legge 30 giugno 1861 sulla sanità marittima non debbano dare tutti i buoni resultati che si attendono dal Governo.

Chiaves procura di provare che gli appunti fatti dal prof. Tommasi sono poco fondati.

Amari M. espone le ragioni per le quali dissente da' suoi colleghi dell'ufficio centrale sul progetto di legge che si discute, perchè egli crede che all'antica legge sulla sanità marittima ch'è molto difettosa, si debba sostituire altra legge che abbia meno difetti.

Capriolo (relatore) risponde al prof. Amari che la legge del 20 marzo 1865 non è una cattiva legge, poichè rimediò a molti inconvenienti, e concentrò tutto il servizio sanitario sotto la dipendenza del Ministero dell'interno: aggiunge poi non potersi respingere il progetto ora in discussione, perchè desso è un corollario indispensabile della legge 20 marzo 1865.

Amari dice che nella legge del 1865 non si rinviene una sola parola che si riferisca alla sanità marittima, perchè allora non si credeva di poter unire questo ramo della sanità pubblica a quello della sanità interna.

Menabrea manifesta il desiderio che la legge attuale fosse meglio studiata, perchè la teme foriera di non pochi inconvenienti, e propone la questione sospensiva.

Chiaves (ministro dell'interno) dice che quando anche questa legge fosse rigettata, egli si troverebbe nella necessità di fare per l'appunto come se fosse approvata.

La discussione generale è chiusa.

Resultato della votazione sul progetto di legge relativo agli ospedali militari.

Votanti	68
Voti favorevoli	67
Astenutosi	1

Il Senato approva.

Il Senato non essendo più in numero per votare, la seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani, 8, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DELL'8 MAGGIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 30 colle consuete operazioni preliminari.

Fra le petizioni di cui il segretario dà lettura se ne nota una presentata dall'on. Cantù, carica di firme contro la proposta legge sull'abolizione degli ordini religiosi.

De Blasi presenta la relazione intorno al bilancio dell'interno per l'anno 1866. Riferisce sull'elezione del signor Majorana Calatabiano proponendone la convalidazione.

Sineo parla fra la generale disattenzione su questa elezione dichiarandovisi contrario.

Salvagnoli, Musmeci e Basile replicano; dopo di che il presidente mette ai voti le conchiusioni del relatore.

La Camera le approva.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per accordare al Governo facoltà straordinaria di provvedere alla difesa e sicurezza interna dello Stato.

Ara imprende a dimostrare perchè il progetto di legge non sia conforme ai suoi sentimenti. Io, dice, non ho fiducia nel presente gabinetto, e molto facilmente non avrò fiducia neppure in quello che è per succedergli *(ilarità)*. Però in questi momenti solenni io l'appoggio. Ma dichiaro che il progetto di legge non mi piace nè per sè, nè pel modo con cui è scritto.

L'oratore si diffonde in osservazioni sulla nazione italiana, e in confronti più o meno odiosi coll'Inghilterra e coll'America, e sclama che oggi è tempo di parlar chiaro e di non mettere limitazione alla stampa. Quindi passa a dimostrare che il presente gabinetto deve lasciar subito il suo posto, e non aspettare il cannone per lasciare i portafogli.

La Camera, egli dice, ha sostituito la propria iniziativa a quella del gabinetto, il che è intollerabile specialmente nelle presenti circostanze.

Chiaves (ministro dell'interno) dichiara che nel proporre il progetto in discussione avea presente l'antecedente del 1859. Se non che allora si era propriamente alla vigilia della guerra.

Oggi non siamo precisamente nelle identiche circostanze. Il Governo credette proporre un articolo indeterminato e limitato nel tempo perchè non si trattava ancora di pieni poteri. La Commissione credette di adottare una formola più precisa. Non si tratta di concessioni a persone, ma ai governanti chiunque siano. Il Ministero pertanto accetta la proposta della Commissione, non potendo in essa vedere niente di antigovernativo.

Verrà il momento forse che il Governo avrà bisogno di chiedere i pieni poteri; ma non è oggi che lo fa.

Frattanto egli è lieto di dividere la propria responsabilità colla Camera.

Crispi (relatore) combatte la questione pregiudiziale proposta dall'on. Ara. Il progetto della Commisione corrisponde ai casi che il Ministero indicò come bisognevoli di speciali cauzioni.

Oggi tutto conduce a sperare nella guerra, ma la guerra non è ancor certa. Se l'on. Ara ed i suoi amici si sentono in questi momenti il coraggio di rovesciare il Governo, lo facciano.

Ara risponde, che non si tratta di coraggio, non è questione di persone in momenti così solenni in cui conviene sostenere il Governo, chiunque siasi che lo rappresenti. Egli ripete che i deputati non hanno diritto di sostituire un progetto ad un altro. Lo respingano ma non vadano più in là.

Il progetto ministeriale sulla sicurezza pubblica corrispondeva a quello presentato dallo stesso Governo nell'ordine finanziario. La latitudine concessagli nell'un caso conviene accordargliela, anche nell'altro. Egli conchiude ad ogni modo col ritirare la sua mozione.

Si apre pertanto la discussione generale, sul progetto della Commissione in ordine ai provvedimenti relativi alla sicurezza interna.

Lovito osserva, che il progetto della Commissione sarebbe reputato insufficiente dallo stesso on. Crispi, relatore, se fosse ministro dell'interno; salvo che egli si sentisse il coraggio di assumere con così povere armi la guarentigia dell'interna sicurezza del paese.

L'oratore continua, ma con voce così bassa, che non ne udiamo più verbo.

La Porta dichiara che non ha compreso la vera natura del progetto in discussione, se sia cioè una legge ordinaria. Essa è una legge incerta, come è tutto incerto nel momento presente.

Il relatore censura e dà una lezione al ministero, per conchiudere ad accordargli in sostanza ciò che vuole, cioè giudicare ad arbitrio su reati che non furono punto definiti. Esso non venne limitato che nella entità della pena da applicare.

È necessaria una spiegazione sulle pretese necessità delle fatte concessioni, ed egli la provoca dalla Commissione. Egli sin qui non accetta che la limitazione imposta alla stampa; sebbene sia superflua pei giornali liberali; ma l'accetta come scudo contro i giornali reazionari, i quali soli sarebbero capaci di abusare della libertà della stampa per svelare i movimenti delle nostre truppe.

La Commissione ha fatto benissimo a far ricredere il Ministero dall'erronea credenza che la Camera sia disposta ad applaudire a qualsiasi sua volontà col pretesto della necessità della situazione.

L'oratore non crede punto che sieno necessarii poteri straordinarii in materia di sicurezza interna. La libertà è la sola che può raccogliere tutte le forze del Paese ad uno scopo. Queste parole furono altre volte pronunciate dall'on. Crispi, il quale si mette in contraddizione oggi con se medesimo.

L'oratore poi crede che sia necessario prima che tuoni il cannone il conoscere quali uomini dirigeranno il movimento del paese.

Frattanto propone la soppressione dell'articolo terzo del progetto della Commissione che si riferisce al domicilio coatto contro i camorristi ed i reazionari.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) ricorda che il progetto in discussione trova la sua giustificazione nei precedenti del 48 e del 59.

In sostanza il governo, se gli fosse stata accordata la generica facoltà dimandata alla Camera, non avrebbe fatto più di quello che oggi propone la Commissione; per cui si può dire che il governo non ha fatto altro che accettare il concorso della Camera. Del resto vi sono delle cose che si sentono, che si comprendono, senza poterle adeguatamente esprimere.

Boggio riassume la discussione sin qui intervenuta osservando che anche gli avversari accettano la legge meno il terzo articolo; per cui frattanto sarebbe molto opportuno chiudere la discussione generale. Del resto la guerra è certa, il solo momento che scoppierà è incerto per cui tanto più urge di esservi fin d'ora su tutta la linea preparati.

La chiusura proposta è appoggiata.

D'Ondes parla contro la chiusura.

La Camera chiude la discussione generale.

Crispi pronuncia alcune parole a sua personale difesa contro le accuse sollevate contro di lui dall'on. La Porta. Difende indi la legge proposta dicendo che può colpire i nemici, non gli amici delle patrie istituzioni.

Noi dobbiamo temere non le armi, ma le insidie dell'Austria, e premunirci contro queste non meno che disporci a resistere a quelle. In condizioni normali la Camera approvò la legge Pica; a quanto maggior ragione non deve approvare la presente?

Il **Presidente** annuncia che i deputati Civinini e Damiani presentarono un ordine del giorno. Annuncia poi un emendamento del-

'onorevole Puccioni, e un altro dell'onorevole Bertani al primo articolo.

Annuncia anche un emendamento dell'onorevole La Porta all'art. 2.

Lo stesso onorevole **La Porta** propone la soppressione dell'art. 3.

Finalmente ai singoli articoli propone singoli emendamenti l'on. Pianciani.

Anche l'onorevole **Mancini** propone due emendamenti all'art. 3.

Seguono altri emendamenti dei deputati Arcieri, Bertani all'articolo 3, Ercole all'articolo 2.

Molti deputati dichiarano di associarsi, chi all'uno, chi all'altro degli emendamenti proposti.

Prima di tutto si pone ai voti l'ordine del giorno Civinini-Damiani, a cui fecero adesione l'onorevole Miceli ed un altro.

Il senso di quest'ordine del giorno si è he le leggi ordinarie bastano a tutelare la sicurezza interna del regno.

Civinini svolge l'ordine del giorno da lui proposto. Egli crede liberticida la legge proposta, e si maraviglia che ne sia propugnattore l'on. suo amico politico e personale Crispi.

La Camera appoggia, ma non approva l'ordine del giorno degli on. Civinini e colleghi.

Si passa quindi alla discussione del primo articolo.

Guerzoni domanda qualche schiarimento.

Comin (della Commissione) dichiara che il divieto di pubblicare i movimenti dell'esercito si riferisce ai movimenti non ancora effettuati.

Bertani svolge il suo emendamento al primo articolo, consistente nel sostituire alle parole: *ai movimenti militari del regno*, le altre: *ai movimenti militari dell'esercito nazionale, salvo le notizie della Gazzetta Ufficiale.*

Puccioni svolge il suo emendamento che presso a poco corrisponde a quello precedente.

Esso però direbbe: « ai movimenti militari di tutte le forze di terra e di mare. ad eccezione dei fatti d'armi già compiuti. »

Venturelli propone la soppressione dell'articolo primo.

D'Ondes parla contro le restrizioni alla libertà della stampa sanzionate dall'articolo primo, sopratutto perchè la facoltà di applicare questo provvedimento eccezionale si fa a persone ignote come sono quelle che saliranno al potere.

Ad ogni modo non è pel primo articolo, quanto pel secondo ch'egli respinge la proposta legge.

Ricciardi benchè non grande amico dei giornali i quali scendono a personalità, corrompono il gusto letterario e distolgono la gioventù dagli studi severi (*rumori*, *risa*), egli non vuol saperne di restrizioni alla libertà della stampa a cui non si ricorre neppure a Vienna (*rumori*).

L'oratore continua dicendo che si dà troppa importanza ai giornali. L'Austria non ha bisogno di essi per sapere quello che la interessa. La stessa Firenze è circondata di spie austriache (*rumori*). Per ottenere l'intento converrebbe sopprimere la posta ed i telegrafi (*mormorii*). Meglio di leggi restrittive, è la concordia e la fermezza nei propositi.

Corte dichiara che voterà contro il progetto del ministero, quanto contro quello della Commissione. Egli crede che con questo articolo non si ottiene tanto bene l'intento di nascondere o di indurre il nemico in errore, quanto lo si otterrebbe colle infinite contraddizioni dei giornali. Egli cita gli esempi dell'Inghilterra e della Francia; colla libertà nel primo paese si seppe nulla di preciso, e si fu informati esattamente nel secondo ad onta del silenzio dei giornali sugli armamenti rispettivi al tempo della guerra della Crimea.

Boggio (della Commissione) risponde alle obbiezioni dei preopinanti. Egli osserva che sta bene propugnare la libertà, ma il sospenderla in date circostanze è il miglior modo di conservarla, tanto più che la si sospende in talune parti perchè non ne abusino i nemici (*bravo* dalle tribune). Osserva poi che la guerra della Crimea citata dall'on. Corte si combatteva troppo lungi dall'Inghilterra, perchè il suo esempio sia applicabile al nostro caso.

Egli non crede che sia necessario adottare gli emendamenti proposti dagli onorevoli Bertani e Puccioni, perchè in caso di guerra non è la legge presente quella di cui si contenterà il Governo. Emendamenti dello stesso tenore erano stati proposti anche in seno alla Commissione e furono respinti.

Comin dichiara a nome della Commissione che i giornali potranno far discussione di tutto eccetto che di movimenti militari. Questo è il senso del primo articolo.

Crispi (relatore) sostiene nuovamente che bisogna guardarsi dagli abusi della libertà che potrebbero venir commessi non dai liberali ma dai reazionari camuffati da liberali.

La Commissione redige gli emendamenti Bertani, Puccioni e Pianciani in una sola formola.

Il testo ne sarebbe il seguente, dopo il primo articolo relativo ai movimenti delle armi nazionali, aggiungere salvo la riproduzione delle notizie che sieno pubblicate o comunicate dal Governo.

La Camera approva il primo articolo con questo emendamento.

Si passa alla discussione dell'articolo secondo.

Scialoia (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per proibire l'esportazione dell'avena, della paglia e del fieno, pregando, a titolo d'urgenza, che ne riferisca la Commissione sui provvedimenti finanziari.

Ercole svolge un emendamento da lui proposto all'art. 2°, che sarebbe di sospendere il giornale che avesse dato false notizie.

Boggio risponde che l'on. Ercole chiede un rigore superfluo, giacchè quando la legge dice esplicitamente che i puniti devono essere il direttore, l'editore, il gerente e lo stampatore, è chiaro che non può più restare chi faccia il giornale colpevole.

Ercole vorrebbe parlare per schiarire...

Presidente gl'impedisce di parlare, dicendo che schiarirà la Camera (*Risa generali*).

La Porta svolge il proprio emendamento, col quale vorrebbe caricare la pena ai giornali colpevoli che ponno nuocere al paese colle loro notizie.

Crispi risponde a nome della Commissione che la multa di lire 500 gli pare sufficiente.

Il **Presidente** pone ai voti l'emendamento La Porta, il quale non è approvato.

Speciale svolge il suo emendamento, il quale consiste nella soppressione del secondo alinea dell'articolo in discussione che comincia colle parole l'*azione penale* ecc.

Pisanelli (della Commissione) difende l'articolo quale sta, combattendo l'emendamento Speciale.

Speciale insiste rispondendo a Pisanelli.

La Camera non approva l'emendamento Speciale nè un emendamento Minervini.

Pianciani propone che dell'ultimo alinea dell'art. 2 si faccia un articolo speciale, ma la proposta non ha seguito.

È posto ai voti l'intero art. 2.

La Camera lo approva a grandissima maggioranza.

Si passa alla discussione dell'art. 3.

Bertani svolge il suo emendamento a questo articolo che vorrebbe distrutto nella sua prima parte perchè crede che le leggi vigenti siano bastanti a contenere i reazionarii e i nemici dell'ordine pubblico.

Egli vorrebbe che invece di prender misure contro i *vagabondi* ed i *camorristi*, si facessero leggi speciali contro i clericali, e alla parola *indiziati* vorrebbe aggiunta la parola *notoriamente.* Finalmente alla frase *unità d'Italia* vorrebbe aggiunta anche la parola *libertà.*

Mancini propone tre emendamenti all'articolo terzo.

1° al domicilio coatto vorrebbe sostituito il *semplice allontanamento;*

2° alla parola *indiziate* vorrebbe sostituita una frase più obbiettiva come sarebbe: *coloro che in qualunque modo ponessero in pericolo il paese, ecc.*;

3° sul tempo, vorrebbe che cessassero i provvedimenti presi contro i rei, col cessare della presente legge.

Il **Pres.** annunzia che vi sono non pochi altri emendamenti da sviluppare e oratori inscritti, per cui propone di levar la seduta, e la Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani continua la medesima discussione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Il R. decreto in data del 6 maggio relativo alla formazione dei corpi di volontari. (*Ne diamo il testo altrove*).

2. Un R. decreto, in data del 15 aprile che dà facoltà al Ministero d'agricoltura, industria e commercio di occupare una parte del convento di Agatino in Catania.

3. Un R. decreto, in data del 19 aprile, relativo alla somma di concorso dello Stato per la ricostruzione della cattedrale di Nola.

5. Un R. decreto, in data del 3 maggio, che modifica in qualche parte il codice per la marina mercantile.

5. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione e nel corpo sanitario militare.

6. L'autorizzazione di alcuni mutui a favore di corpi morali nelle casse dei depositi e prestiti.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera, 7, mancò il corriere dell'alta Italia e d'oltr'alpe, e questa mane, 8, ritardò ad arrivare di alcune ore.

Infatti, invece che alle 9 1/2 del mattino, lettere e giornali ci pervennero alle ore 2 pomeridiane.

— —

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri un noto borsaiuolo, nel mentre che stava rubando l'orologio ad un signore in ammirazione davanti alle porte del Battistero.

— —

Dai reali carabinieri venne arrestata una donna che percosse in barbaro modo una sua vicina, e che le strappò dal collo un vezzo di corallo.

— —

Scassinando una porta, l'altra notte alcuni ladri penetrarono in una villa isolata posta in Felline presso Prato, e vi rubarono degli oggetti di biancheria per la complessiva somma di 350 lire.

— —

Lunedì, 7 corrente, aprivasi la nuova sessione delle Assisie del circolo di Firenze, e vi fu trattata la causa contro Leopoldo Fioretti gerente responsabile del giornale il *Firenze*, imputato di offesa alla sacra persona del Re.

Il Fioretti era difeso dall'avv. Daniele Martini. I giurati pronunciarono un verdetto affermativo, ed il Fioretti fu condannato ad un mese di carcere, a lire 100 di multa e nelle spese.

— —

Un colono del popolo di S. Salvi, presso Firenze, cadendo l'altro giorno da una scala, riportò tali lesioni, che poche ore dopo la sua caduta cessò di vivere.

— —

Due RR. carabinieri della stazione di Borselli (Pontassieve), nelle ore pom. del 6 corrente, inseguivano un malfattore detto il Piccino, e che fu già compagno del famigerato grassatore Peri, che venne arrestato settimane sono.

Il Piccino, vedendosi inseguito, spianò contro i carabinieri il fucile a due canne che portava ad armacollo, ma non appena ebbe spianata la sua arme, uno dei due militi gli tirò un colpo di carabina che lo rese cadavere.

— —

Domenica, 6 maggio, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 26,8 e la minima di + 9,3.

Nella notte del 7 maggio, la temperatura minima fu di + 14,3.

— —

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 6 maggio corrente:

Giachi Cristina nei Mannelli, di anni 24, attendente a casa — Bartolozzi Maria, ved. Bonucci, id. 65, attendente a casa — Marilli Marianna, id. 14 — Sichi Giuseppe, id. 22 — Gasco Giovanni, id. 26, fabbro — Grossi Giuseppe, id. 48, orologiaro — Martini Annunziata, id. 8 — Innocenti Luigi, id. 80 spazzino.

Più sei bambini che non avevano ancora quattro anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 6 maggio furono 21, vale a dire, 13 maschi ed 8 femmine.

Del 7.

Cotenni Maria, vedova Parducci, d'anni 66, pensionata Regia — Fanghi Jacopo, id. 87, parrucchiere — Niccolì Luigi, id. 62, legnaiolo — Mannucci Vittoria nei Martinelli, id. 70 — Giraldi Annunziata, ved. Belcotti, id. 72, filatrice — Nepoen Carlo, id. 41, ingegnere — Zucconi Natalia, id. 29. possidente.

Più cinque bambini che non avevano ancora cinque anni.

Gli atti di nascita denunziati lo stesso giorno furono 18, vale a dire, 11 maschi e 7 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 6 maggio 1866.

Bacherini Emilio, di Vaglia, fabbricante di candele di sevo, di anni 33, e Agnoli Teresa, del comune di Rignano, attendente alle cure domestiche, id. 32.

Grazzini Luigi, di S. Ilario a Colombaia, giardiniere, id. 35, e Farulli Luisa, di S. Marco Vecchio, colona, id. 25.

Banterle Valentino, di Verona, agente di affari, id. 25, e Antonelli Adele, di Urbino, attendente alle cure domestiche, id. 21.

Del 7.

Gottier Paolo di Firenze, tabaccaio, d'anni 24, e Pazzi Adele, di Firenze, attend. alle cure domestiche, id. 26.

Smeraldi Antonio, di Firenze, imbianchino, di anni 32, e Sacchettini Luisa, di Firenze, cucitrice, id. 35.

Soschino Soschi Moisè, di Firenze, possidente, d'anni 41, e Jarchi Maria Rosa, di Vicchio, att. alle cure domestiche, id. 27.

— —

Dal Comando superiore della guardia nazionale di Firenze fu pubblicato il seguente ordine del giorno in data del 6 maggio 1866:

I provvedimenti militari adottati dallo straniero nelle nostre provincie della Venezia, hanno obbligato il Governo del Re a mettersi in stato non solo da respingere le offese, ma ancora da redimere quella nobile terra.

Verso i confini attuali, ma provvisorii, del Regno d'Italia e nei porti, le nostre forze di terra e di mare sono ormai pronte ai prossimi cimenti: e noi vedremo compierle il proprio dovere nel sacro nome della patria e di quel Re Galantuomo, che ha giurato di farla, e la farà completa ed indipendente col concorso di quei valorosi, pei quali l'appello alle armi in difesa dell'Italia non venne mai fatto invano.

Ufficiali, bassi-ufficiali, caporali e militi

A voi pure tocca un cómpito grave, e lo adempirete poichè ormai daste prove frequenti e non dubbie dal 1859 a questa parte, accorrendo sempre a mantenere l'ordine pubblico quando altri doveri chiamarono altrove la guarnigione della nostra Firenze. Dirvi che il paese riposa tranquillo sopra di voi, vuol dire che le speranze del paese non saranno deluse; di questo in nome vostro io mi rendo garante presso il Governo e presso tutta la Nazione, che attende l'esempio dell'ordine dalla sede del Governo medesimo.

Invito coloro che ottennero temporanei permessi a rinunziare a tale vantaggio ed a concorrere nel gravoso giornaliero servizio di piazza, che in parte cominciammo ad assumere ieri, e che in breve tempo verrà tutto affidato a noi; questo servizio sarà men grave se sarà ugualmente da tutti diviso.

Invito i cittadini che ancor non sono iscritti sui ruoli della guardia nazionale, e che pure dovrebbero esservi, a presentarsi immediatamente e ad assumere la parte di peso e responsabilità che dalla legge viene ad essi affidata.

Militi cittadini

Fui sempre lietissimo ed orgoglioso di comandarvi, e voi mi rendeste facile l'opera col vostro concorso, colla buona volontà e con la intelligenza che vi distingue. In questi giorni di speranza e di fede nel compimento dei destini italiani, ansiosamente desiderati, voi dovete mostrare come si comporti un popolo libero, e come la nobile nostra istituzione meriti il plauso e l'affetto di tutti per il mantenimento dell'ordine interno, quando all'esercito viene affidata la cura di combattere gli esterni nemici.

Il magg. gen. com. superiore
G. Belluomini.

CONSORZIO NAZIONALE

Oggi, 8, abbiamo ricevuto dai signori David Levi e compagni, per conto del signor Saverio Stilon di Malta, un biglietto della Banca nazionale di lire italiane mille, per offerta al *Consorzio Nazionale* come da sua lettera inserita nell'*Opinione* del 9 aprile scorso.

NOTIZIE ULTIME

Il Ministero della guerra ha determinato che per il 15 corrente i corpi dell'esercito abbiano ad avere la formazione prescritta dalle tabelle *sul piede di guerra* annesse ai RR. decreti del 18 dicembre 1864. Per l'arma di artiglieria però sarà dato un provvedimento speciale.

— —

Il luogotenente gen. Ricotti è stato esonerato dalla carica di direttore generale delle armi speciali al Ministero della guerra. È stato sostituito nella detta carica dal colonnello Maraldi d'artiglieria.

— —

Il generale Rey di Villa Rey è stato trasferto al comando della brigata Parma, e il generale Ferrero al comando della brigata Pisa.

— —

Il maggior generale in disponibilità Seismit-Doda è stato richiamato in servizio effettivo e destinato al comando della divisione territoriale di Parma.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI PER L'ESERCITO

Il municipio di Brescia deliberò corrispondere al Governo L. 1000 al giorno a far tempo dal dì della dichiarazione di guerra all'Austria fino al termine delle ostilità.

Il municipio di Guastalla ha deliberato accordare un premio di L. 200 ai giovani del Comune che combattendo per la patria indipendenza riceveranno la medaglia al valor militare.

Il municipio di Catania stanziò un premio di L. 2000 ai soldati catanesi che conquisteranno una bandiera del nemico.

— Una pensione vitalizia di L. 300 a quelli che verranno insigniti di medaglia al valor militare.

— Altra pensione di L. 200 alle famiglie degli estinti.

Un anonimo da Brescia ha deposto a mani del sindaco una cartella del debito pubblico italiano della rendita di L. 100 pel militare che primo pianterà il vessillo d'Italia sulle mura di Mantova.

Il municipio di Pisa ha deliberato una pensione di L. 1000 sui fondi comunali ai pisani soldati o volontari che conquisteranno una bandiera nemica od otterranno medaglia d'oro al valor militare.

— Altra di L. 200 a quelli che otterranno la medaglia d'argento.

Il municipio di Rocca S. Giovanni (Chieti) deliberò elargire centesimi 25 al giorno alle famiglie povere dei soldati richiamati.

— Una pensione di L. 100 a quelli che si distingueranno in guerra e L. 60 alle loro vedove.

Il municipio di Palena (Chieti) ha regalato L. 600 agli uomini richiamati nell'atto della loro partenza.

La Società svizzera del gaz di Pisa offre al Governo in caso di guerra la metà del provento della consumazione de'privati durante il mese di maggio 1866.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Chieti, 8 maggio 1866.

Oggi è partito da Chieti il 25° reggimento di linea. Immensa popolazione lo ha accompagnato fuori della città, plaudendo al Re, all'Italia, all'esercito. In ogni parte della provincia i soldati congedati presentansi volenterosi, e giungono festosi, numerosi drappelli. I municipi di Rocca S. Giovanni e Palena hanno deliberato di dar sussidii alle famiglie povere dei contingenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 7. — Oggi è stata riaperta l'università. I corsi sono ricominciati tranquillamente.

Stuttgard, 7. — Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni; gli succede il generale Hardegg.

Una parte dell'esercito sarà mobilizzata.

Tolone, 7. — La fregata corazzata italiana *Varese*, dietro ordini ricevuti, partì immediatamente, dopo avere formato il suo equipaggio con marinai tolti alle navi mercantili.

Bruxelles, 7. — Dicesi che il Ministero proporrà di aumentare l'effettivo dell'esercito fino a 80,000 uomini. Sarebbero già sottoscritti i decreti relativi.

Francoforte, 7. — Il signor di Savigny trovasi ancora a Berlino e non è probabile che sia qui di ritorno per la seduta che deve aver luogo mercoledì.

Berlino, 7. — Assicurasi che la seconda divisione della guardia ricevette l'ordine di accelerare i suoi preparativi. Essa sarebbe diretta verso Gorlitz.

Berlino, 8. — Ieri sera sotto il viale dei *Tigli* un individuo vestito elegantemente tirò alcuni colpi di pistola contro Bismarck. Il ministro rimase illeso ed arrestò egli stesso l'assassino. Questi chiamasi Blind e si dice che sia uno studente.

La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta Crociata* dichiarano di non poter più, per motivi patriottici, dare notizie sugli armamenti della Prussia.

La *Gazzetta del Nord* crede che la Prussia e l'Italia sarebbero piuttosto disposte a chiedere che ad evitare un congresso. Quindi soggiunge: il buon volere dell'Inghilterra si spiega dal desiderio che essa ha di esercitare almeno coi buoni consigli, in un congresso, una qualche azione sul corso degli avvenimenti. L'Austria appoggerebbe l'idea di un congresso solamente colla speranza di fare uscire la Francia dalla neutralità. L'Austria è ostile in Germania ed in Italia alle idee di nazionalità che la Francia non ha giammai abbondonato. La Francia non si lascierebbe per certo trascinare dalla diplomazia austriaca ad accettare una parte che servirebbe ad uno scopo così evidente.

Monaco, 8. — Un rescritto ministeriale ordina la compera immediata di molti cavalli per l'esercito.

Londra, 8. — È smentita la voce corsa che l'Italia avesse negoziato un imprestito colla casa Fruling Goschen.

Layard, rispondendo nella Camera dei comuni a Salomons, disse che non poteva dare ragguagli sulla situazione d'Europa, del resto assai nota, dichiarando che non erasi fatta alcuna proposta relativamente al congresso.

Berlino, 8. — L'autore dell'attentato contro Bismarck ha 22 anni ed è figlio di Carlo Blind, emigrato politico. L'assassino si è tagliata la gola in prigione e morì.

Madrid, 8. — O'Donnell presentò alla Camera un progetto di legge con cui domanda che il governo sia autorizzato a riscuotere le imposte nel caso che i bilanci non siano votati pel 30 giugno. Il progetto domanda pure le facoltà di imporre una ritenuta graduale sugli stipendi degl'impiegati, eccettuati i militari; di poter fare economie; di conchiudere un accomodamento coi possessori dei certificati per gl'interessi dei debiti non compresi nella legge del 1851; di aumentare la somma destinata ad ammortizzare annualmente il debito passivo; di emettere dei titoli al 3 0/0 per una quantità bastevole ad incassare 60 milioni di *douros* effettivi; di aumentare, ove occorra, le forze di terra e di mare. Questo progetto produsse grande sensazione e fece ribassare i fondi.

Nuova York, 28. Corre voce che la Spagna abbia proposto che la sua vertenza col Chilì venga definita da un arbitrato degli Stati Uniti.

Oro 129 1/4. Cotone 30 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8 maggio.

	maggio 7	maggio 8
Fondi francesi 3 0/0	62 95	63 50
» » 4 1/2 0/0	93 —	94 50
Consolidati inglesi	86 1/2	86 3/8
Italiano 5 0/0 in contanti	39 —	39 50
» fine mese	38 40	39 40
» fine prossimo	— —	— —
» in liquidaz.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	515	535
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	265	270
Strade ferr. Vittorio Eman.	83	82
» » Lombardo-Ven.	283	305
» » Austriache	285	295
» » Romane	52	55
Obbligazioni	114	110
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 8 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	44 — —	43 90 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	— — —	— — —	— — —	— — —	33 — —	33 cont.
Imprest. Ferriere 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 — —	185 cont.
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	— — —	— — —	— — —	— — —	300 — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	47 — —	— — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	33 20 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	44 — —	47 90 —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 7 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	47 50 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— — —	160 — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— — —	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— — —	— — — —

Genova, 7 maggio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	48 —	47 50
» » »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	49 —	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1290 —	1300 —
»	f. m.	— —	— —
»	f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	303 —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 7 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti — Giorno prec.	Contratti in contanti — Mattina	In liquidazione — Giorno prec.	In liquidazione — Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	50 30 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	232 — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 54	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 45	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 20	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	4 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 50	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 40p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 38	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 25 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 38	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 25 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 45 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a.	5 30 a	2 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	6 50	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.